

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1096 – 14 Novembre 2021 – 33^a Domenica del Tempo Ordinario

Con i piedi saldi sulla terra e lo sguardo rivolto al cielo...

La vita di ogni persona è una meravigliosa tensione tra il già e il non ancora, due dimensioni strettamente correlate tra loro che dipingono il volto di ogni essere umano, ne illuminano ogni sguardo e riempiono ogni relazione e momento della sua esistenza. La Liturgia di questa domenica ci ricorda che siamo costituiti da queste due dimensioni, la vita presente e quella eterna, e ci invita allora a saper vivere la nostra storia con i piedi ben saldi sulla terra, ma con lo sguardo sempre rivolto verso il cielo. I testi biblici delle ultime domeniche dell'anno liturgico, così come quelli delle prime domeniche del tempo di Avvento ormai prossimo, ci chiamano a riflettere, dunque, sulle *“realtà ultime”*, cioè sul Giudizio di Dio e la Vita eterna. Nonostante, però, l'argomento della fine dei tempi e il calcolo del suo momento esatto possa essere stato presentato in qualche opera letteraria e cinematografica con tinte fosche e allarmanti, in realtà i testi biblici, attraverso un particolare genere letterario chiamato *«apocalittica»*, ce lo presentano con i toni della speranza e della consolazione. Il termine *«apocalittica»*, parola che deriva dal greco e che letteralmente significa togliere il velo che nasconde qualcosa alla vista, cioè *«rivelare»* ciò che non è immediatamente visibile, indica, infatti, un genere letterario che nasce in Israele verso la seconda metà del V secolo a.C. per poi svilupparsi sino ai primi tempi della storia cristiana e attraverso il quale si voleva cercare di far comprendere qual è il senso della storia e il destino dell'uomo. Possiamo ritrovare i tratti classici di questo genere letterario nel libro del profeta Daniele, che nel brano della prima lettura, tratto da una parte del testo scritto intorno al 164 a.C., durante una fase in cui il popolo di Israele vive una feroce persecuzione, parla del *“tempo della fine”* descrivendolo con parole affascinanti come il momento in cui coloro che avranno compiuto il loro cammino di vita nel bene illuminato dalla fede saranno salvati mediante la resurrezione e la vita eterna. A questa visione e utilizzando parole e terminologia della stessa letteratura apocalittica si ricollega Gesù nel discorso riportato nel brano del Vangelo. Certamente in questo linguaggio sono presenti anche toni più severi, che richiamano il Giudizio, ma con consolante speranza Gesù annuncia che il nostro destino ultimo è nelle nostre mani e davanti ai nostri occhi e che ogni nostro impegno di amore vissuto e donato in Cristo diventa per la misericordia di Dio una carezza che illumina la nostra storia di Vita eterna.

■ Articolo firmato da Sandra Estrada in data 2 settembre 2021 per il portale spagnolo Catholic Link. La traduzione italiana dalla rivista online it. aleteia.org

Lasciate che Dio operi in voi stessi



Benvenuti nel club di quelli che qualche volta si sono sentiti incompetenti nei confronti di Dio, della famiglia, del lavoro, dei professori o degli amici... insomma, di qualsiasi persona e in qualunque ambito sociale.

Siamo tutti cresciuti con opinioni diverse che finiscono per farci sentire che non siamo mai abbastanza: “Perché non parli di più? Perché non parli di meno? Devi essere più rapido! Devi essere più paziente!”... E tante altre voci che prendiamo come assolute: “dobbiamo essere” in un altro modo. E se ascoltassimo la voce di Dio anziché quella degli altri? Se non lo facciamo non finiremo mai di paragonarci agli altri, e alla fine faremo cose a cui poi non troveremo alcun senso. Andremo in palestra, ci sbiancheremo la pelle, ci vestiremo come neanche ci piace, ammireremo gli altri sulle reti sociali (perché ci ricordino quello che non siamo) ... Vi ci ritrovate? Come accettare allora se stessi?

1. Vi propongo di essere fedeli nel poco!

Vogliamo essere grandi influencers e fare voli internazionali. Perché ci costa essere persone comuni? Mi piace pensare a Santa Teresina del Bambin Gesù. La meraviglia della sua spiritualità risiede nella semplicità del suo rapporto con Dio: “Non si tratta di fare grandi cose, ma di fare piccole cose con grande amore”. È una cosa che possiamo imparare: non c'è un merito maggiore o minore nella dimensione delle cose che otteniamo, conta il fatto di fare quello che possiamo e dobbiamo con il cuore, con passione!

Se però sentiamo che tutto ciò che facciamo è poca cosa, che non serve a nulla, finiremo per essere dei morti viventi. “Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla” (1 Corinzi 13, 2).

2. Offrite ciò che avete, ma con amore!

Quanto mi vergogno ad arrivare con Gesù e ad avere solo cinque pani e due pesci per 2000 persone! Penso che sia meglio non dare niente, neanche offrirmi, per far sì che il Signore non si buri di me. Che grande trappola quella del demonio quando ci fa sentire così poco!

Quel ragazzo che si avvicina a Gesù gli dà quel “poco” che ha, e Dio lo trasforma in molto! Così fa chi nasconde il suo talento: sente che Dio gli affida poco, che non merita molto, che è meglio non rischiare nemmeno... lo sotterra e aspetta.

Maria avrebbe potuto dire di no all'idea di essere madre, ma ha confidato nel Signore e ha finito per essere Madre di Dio e del mondo intero! Come ci cambierebbe la vita se offrissimo a Dio il poco che abbiamo ma con amore?

3. So cosa sei, e devi esserlo bene

Questo diceva San Francesco di Sales, ma prima dobbiamo accettare ciò che siamo! Più tarderemo ad accettare noi stessi, più vivremo una vita che non è quella che Dio vuole per noi. Sprechiamo quello che siamo, quello che Dio ci dà, quello che abbiamo, per desiderare altre cose: non voglio essere quella dei cinque pani, voglio avere 2.000 panini. Come essere la mia versione migliore se non sono neanche me stessa? Quando saprò cosa Dio sogna per me se io sogno di essere qualcuno che non sono?

4. Non posso essere tutto

Credo che accettare ciò che non sono implichi il fatto di essere più responsabile in quello che invece sono, ovvero smettere di aggrapparmi a tutte le illusioni e poggiare i piedi per terra: “In questo sono brava, questo posso farlo, e lo farò fruttare”. Pensate a cosa vi piace, a cosa sapete fare, a cosa vi viene bene, in cosa sentite Dio. Chiedercelo ci aiuta a incamminarci lungo la via che consiste nell'essere quello per cui Dio ci ha creati.

Vorrà dire dissotterrare i miei talenti – anche se non sono tutti quelli che vorrei, anche se ho paura di fallire – e portarli alla luce. “Voi siete la luce del mondo... Non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente, anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa”. “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.

5. Non desiderate essere qualcun altro

“Ho capito che se tutti i fiori volessero essere rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini... La perfezione consiste nel compiere la sua volontà, nell'essere ciò che Egli vuole che siamo”, diceva Santa Teresina del Bambino Gesù. Togliamoci le maschere che ci fanno vedere come non siamo. Se accetto di essere brava in qualcosa, dovrò accettare anche di non esserlo in qualcos'altro: forse sono molto brava nelle scienze ma non nello sport. Forse sono introversa, o estroversa. Nulla è migliore o peggiore! Solo così, però, potrò rendermi conto di come sono senza modificarmi e accetterò gli altri come sono senza volerli cambiare.

Perché Dio è così! “Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto” (1 Corinzi 12, 17-18). Accettarci, essere quello che siamo ed esserlo bene, è dare gloria a Dio come solo io so fare!

33^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

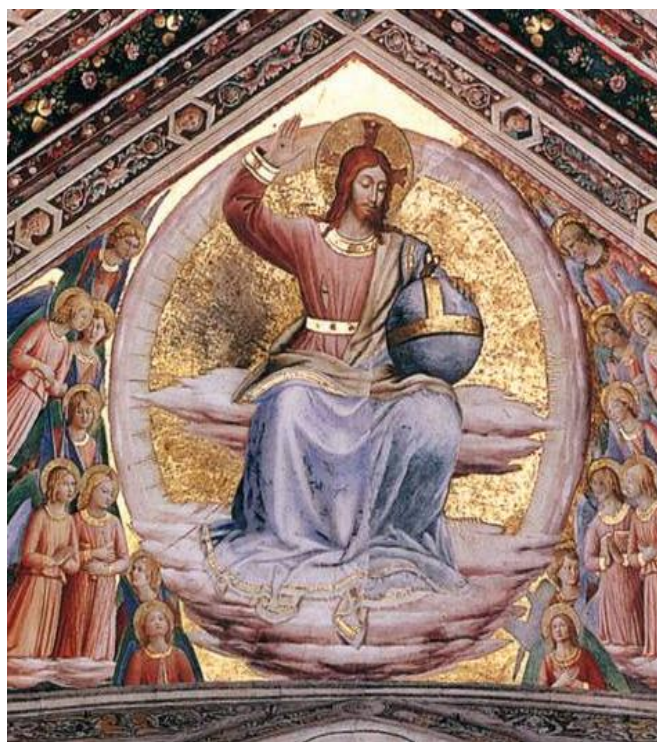
*Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare
da tutti i luoghi dove vi ho dispersi" (Ger 29, 11.12.14)*

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Dn 12, 1-3)

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo

Dal libro del profeta Daniele.

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (Eb 10, 11-14.18)

*Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti
per sempre quelli che vengono santificati.*

Dalla lettera agli Ebrei.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 21, 36)

Alleluia, Alleluia.

*Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 13, 24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la liturgia di questa domenica annuncia che il tempo di ogni credente è orientato verso l'eternità di Dio. Animati da questa fede rivolgiamo le nostre preghiere al Signore Onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per i pastori della Chiesa: perché, ispirati dalla Parola di Dio, sappiano interpretare i segni dei tempi per essere guide affidabili del popolo cristiano. Preghiamo.
2. Per quanti amministrano i beni altrui: perché siano sempre animati dal senso di prudenza e di giustizia e rimangano lontani da ogni interesse egoistico. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: perché il loro impegno sia volto a proteggere e rispettare l'opera del Creatore e a indicare soluzioni per la pace e lo sviluppo sostenibile e integrale di tutti i popoli. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché mantenendo lo sguardo rivolto a Cristo risorto, possiamo trasmettere a chi incontriamo sul nostro cammino la speranza nella salvezza e nella Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e sostienici con il tuo aiuto, perché ogni nostra azione abbia in Te il suo inizio e trovi in Te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

CANTATE AL SIGNORE

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi. Ha
manifestato la sua salvezza, su tutti i
popoli la sua bontà.**

Egli si è ricordato della sua fedeltà, i
confini della terra hanno veduto la
salvezza del Signor. **RIT.**

Esultiamo di gioia, acclamiamo al
Signor. Con un suono melodioso
cantiamo insieme lode e gloria al
nostro Re. **RIT.**

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
Sorgente che disseta
E cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi

e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito
Maranatha Gesù..**

Gesù asciugala il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza
Questo cuore sciogli con ogni sua
Paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà
Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà.. **R/.**

AVE MARIA – ORA PRO NOBIS

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di
speranza, ora pro nobis. Donna del
sorriso e madre del silenzio, ora pro
nobis. Donna di frontiera e madre
dell'amore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero,
ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del
respiro, ora pro nobis. Donna della
sera e madre del ricordo, ora pro
nobis. Donna del presente e madre
del ritorno, ora pro nobis. Donna della
terra e madre dell'amore, ora pro
nobis.



■ Nel mese in cui ricordiamo i defunti, scopriamo la storia e il significato della preghiera loro dedicata. La recitiamo fin da bambini e l'ascoltiamo nelle composizioni musicali dei requiem. Parole semplici eppure antichissime e ricche di significati, anche sorprendenti.

“L'ETERNO RIPOSO”, PREGHIERA DI LUCE E DI PACE

“L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen”



È la preghiera che viene dal cuore, il filo del ricordo e dell'amore che lega ciascuno ai propri cari che non ci sono più e per tutti coloro che ci hanno preceduto. Sembra una preghiera semplice e si impara presto a memoria: si recita in suffragio dei defunti soprattutto appena svegli al mattino e prima di coricarsi alla sera, insieme al Padre Nostro, l'Ave Maria e l'Angelo custode. Il Papa conclude la recita dell'Angelus con l'Eterno riposo in latino. Oltre che nelle celebrazioni esequiali può essere recitata durante il Rosario ed esiste anche la Corona dei Cento requiem.

Una preghiera accorata

Sembra una preghiera semplice, appunto, ma se ci soffermiamo ad analizzarla, notiamo subito la ripetizione per due volte della parola riposo. Al centro la luce, che si chiede *splenda ad essi*. Parole che si incrociano tra loro e imprimono un ritmo dolce e sommesso ma allo stesso tempo accorato, forte. Proprio quello che ascoltiamo nelle splendide Messe da requiem composte tra gli altri, nel tempo, da Orlando di Lasso, Gossec, Mozart, Verdi, Fauré, che iniziano con l'introito gregoriano del Requiem.

Le origini antiche del requiem. L'Eterno riposo deriva dal IV libro di Esdra (II 33-48), apocrifo dell'Antico Testamento: "...aspettate il vostro pastore, vi darà l'eterno riposo perché è prossimo colui che deve venire alla fine dei secoli. Siate pronti e riceverete il premio del regno, perché nei secoli dei secoli **splenderà su di voi la luce perpetua**. Fuggite le tenebre del secolo presente, ricevete la gioia della vostra gloria".

Il passo è poi ripreso dai Padri della Chiesa e nel VI secolo entra nei libri liturgici del Rito romano della Chiesa cattolica, ma è diffuso già da tempo sulle iscrizioni funebri. La formula *Requiem aeternam det tibi Dominus et lux perpetua luceat tibi*, identica alla nostra preghiera ma volta al singolare, si ripete nella necropoli cristiana di V secolo di Ain Zara, nei pressi di Tripoli in Libia. L'ultima frase, "riposino in pace" è aggiunta più tardi, tratta dal breviario francescano del XIII secolo.

Il riposo. Il riposo è nella Bibbia il compimento della Storia della salvezza (Salmo 95). Già Dio, nel settimo giorno, dopo la creazione, si riposa (Genesi 2, 3). Il riposo sabbatico è un dono di Dio all'uomo che lo rende partecipe della sua vita gloriosa "perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero" (Esodo 23, 12). Il riposo ricorre spesso nella Bibbia e soprattutto esprime il riposo dopo la fatica e le privazioni della schiavitù (Deuteronomio 5,15; Ezechiele 37,14).

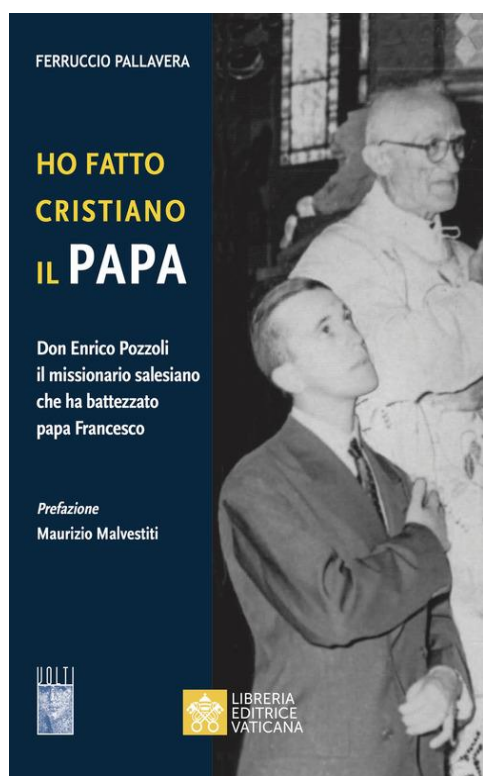
La luce. Riposare non esprime inerzia né ozio e neppure dormire. Il riposo invocato dalla preghiera ai defunti è quello illuminato dalla luce divina di chi non smette di seguire il Signore, perché solo "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare" (Salmo 23), mentre "Non avranno riposo né di giorno né di notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome" (Apocalisse 14,11).

Oltre all'Eterno riposo. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che "fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti (1032)". A tal fine cita S. Giovanni Crisostomo: "*Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere*".



Il libro. Don Enrico Pozzoli, il salesiano che «fece cristiano» papa Francesco

Che papa Francesco sia intimamente forgiato dalla spiritualità ignaziana non è un mistero per nessuno. Ma la "pianta" gesuitica della personalità e della spiritualità di Bergoglio è cresciuta – se così si può dire – su un germe salesiano: **è stato un figlio di don Bosco, la figura che più ha contrassegnato l'educazione cristiana del piccolo e adolescente Jorge Mario**. E non solo di lui, ma di quell'intera famiglia di migranti astigiani che erano arrivati a Buenos Aires.



Di questo presbitero così decisivo per il futuro Pontefice parla un recente testo di Ferruccio Pallavera, giornalista e storico, per molti anni direttore de *Il Cittadino di Lodi*, che sotto l'audace titolo *Ho fatto cristiano il Papa* (Libreria editrice vaticana) tratteggia i dati biografici essenziali di questo salesiano, **don Enrico Pozzoli, lodigiano, attivo per 58 anni in Argentina** (vi arrivò appena ordinato prete nel 1904). Il servizio pastorale ai tantissimi italiani arrivati a Buenos Aires fu uno degli impegni pastorali che più occuparono don Pozzoli, il quale in questa veste conobbe i coniugi Bergoglio (fu lui a sposarli), si prese in carico della formazione cristiana dei loro figli (battezzò il piccolo Jorge Mario) e fu il confessore dei membri della famiglia per diversi anni. Anche accompagnando l'adolescente Jorge Mario nel cammino di discernimento della sua vocazione religiosa, assecondandone il desiderio di diventare gesuita.

«Era un uomo dotato di grande buon senso, che metteva in luce nei tanti consigli che dispensava alla gente. Per questo era molto apprezzato da tutti» ha detto di lui papa Francesco a Pallavera, in un incontro privato a Santa Marta, confluito nel libro. «A lui ricorrevano tutti coloro che vivevano un problema particolare, nella certezza che avrebbe fatto di tutto per fornire un aiuto. Ci si rivolgeva a padre Pozzoli anche quando si aveva bisogno di un consiglio. Trascorrevano ore e ore in confessionale. Era veramente un grande confessore».

Il testo di Pallavera viene presentato in questi giorni in alcuni eventi: dopo la "prima" ad Asti, la diocesi di provenienza dei Bergoglio, alla presenza del vescovo Marco Prastaro, all'Università Urbaniana di Roma, inoltre a Senna Lodigiana, paese natale di don Pozzoli, il Comune gli intitolerà la piazza principale. Infine, mercoledì 17 novembre a Lodi il vescovo Maurizio Malvestiti e il direttore de *L'Osservatore Romano* Andrea Monda tratteggeranno il profilo umano e spirituale di don Pozzoli.

Fonte: Avvenire ed. online di giovedì 11 novembre.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

IL SEGNO DELLA CROCE

LA CROCE CON LA SOMMITA' GUARDA VERSO IL CIELO,
CON LA PARTE INFERIORE ENTRA NELLA TERRA; CON LE
DUE BRACCIA ARRIVA AI CONFINI DELLA TERRA. LA
CROCE OFFRE LA PIENEZZA DELLA VITA A TUTTO IL
MONDO.



Disegna una croce sul mondo...

LA CROCE E' SEGNATA ANCHE DENTRO DI NOI. IO
FACCIO VEDERE LA CROCE CHE STA DENTRO DI ME,
QUANDO FACCIO IL SEGNO DI CROCE DICENDO...



**NEL NOME DEL
PADRE
E DEL FIGLIO
E DELLO SPIRITO
SANTO.
AMEN**

"Lasciate che i piccoli vengano a me"

Per i bambini a partire dai 3 anni.

Ogni Domenica ore 10.00

appuntamento con la catechista in fondo alla
chiesa ad inizio Messa.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 14 NOVEMBRE 33ª DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.20: Incontro per i genitori dei Cresimandi del 27 novembre con don Bernardo Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10.10: Incontro ragazzi Cresimandi del 27 Novembre.
MARTEDÌ 16	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 17	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 18	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 19	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppo SICAR per giovani e adolescenti
DOMENICA 21 NOVEMBRE 34ª DEL T.O. CRISTO RE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 16.30: Incontro giovani coppie di sposi.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	